Anno XXXII — Giovedì 24 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 280

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia

Proprio quando del tutto si taceva dell'abusato ritornello, periodicamente rinnovantesi, di negoziati in corso per la conclusione di un patto commerciale colla Francia, le agenzie telegrafiche di Roma e di Parigi hanno inaspettatamente bandito al mondo la buona novella di un accordo avvenuto fra i due paesi sul terreno degli scambi.

L'evento è dei più lieti che si potessero desiderare, e più che dal lato politico, da quello economico.

L'Italia, d'improvviso scacciata da un grande mercato che da lunghissimi anni costituiva lo sbocco maggiore della sua esportazione, doveva necessariamente, nei primi tempi, risentire in alto grado i tristi effetti del gravissimo colpo economico che le era stato recato dalla vicina Repubblica.

Il bisogno quindi di cercare nuove vie ai prodotti nazionali si impose non solo allo Stato, ma anche all'iniziativa individuale, ed i trattati stretti colla Germania e l'Austria Ungheria, come gli ardimenti della speculazione privata in terre vicine ed in terre lontane fecero sì che l'Italia, pur continuando a sentire il danno della guerra di tariffe intimate dalla Francia, lentamente, ma con buon successo economico, si rialzasse per modo da poter vivere anche trovandosi chiuso lo sfogo naturale della sua esportazione.

Ecco perchè, mentre apprezziamo nella loro interezza i vantaggi sicuramente notevoli che ai commerci e specialmente all'agricoltura patria verranno dalla riapertura del mercato francese, ci sentiamo di mettere il vantaggio politico, che scaturisce dall'intervenuto accordo commerciale, al di sopra dell'utile economico e dell'interesse che abbiamo di promuovere con nuovi sbocchi lo sviluppo ed il perfezionamento delle nostre esportazioni.

Invero, per quanto le relazioni fra due popoli si dicano amichevoli fino a che non sia avvenuto il richiamo dei rispettivi ambasciatori, non si può tuttavia con fondamento di serietà immaginare schiettezza e cordialità di rapporti politici fra due Stati che sono in guerra commerciale fra di loro.

E' dunque doppiamente lieto e doppiamente apprezzabile il patto economico stretto fra i gabinetti di Roma e di Parigi, e di tanta fortuna debbono andar contenti popoli e governi.

Se è vero che l'iniziativa dell'accordo commerciale è partita dalla Repubblica, si ha in questo passo del Ministero francese una conferma nuovissima — ma affrettiamoci a dirlo, anche superflua — della cattiva prova che il sistema delle tariffe proibitive del Mèline ha fatto in Francia, la quale dopo anni di infelici e dannosi esperimenti è venuta nella convinzione che il meglio che le resti a fare si è di abbattere quelle barriere doganali che aveva inalzate sperando non solo di arricchirsi smisuratamente, ma anche di vedere l'Italia agonizzare e capitolare politicamente per miseria e per fame.

Lungi da noi l'antipatriottico pensiero di volere in un momento di soddisfazione e di conforto recriminare, e recriminare contro la Francia da cui, dopo molti contrasti, e più che contrasti, dimostrazioni di disaffezione e di antipatia, per quanto è o sa d'italiano, è giunta ora una prova di verace amicizia.

Nè vogliamo dal pari, siccome intempestiva ricerca, tirare oggi l'oroscopo per conoscere se la pace commerciale stretta fra l'Italia e la Francia preluderà, in un avvenire più o meno prossimo, ad accordi di altra e diversa natura.

Ci basta la constatazione della condanna che il protezionismo ha trovato in quello stesso paese che pareva dovesse divenire la terra classica delle porte chiuse, e l'aver potuto in base ad un fatto di una importanza eccezionale constatare che non solo platonicamente, ma anche praticamente e nel campo degli interessi vitali si è compiuto fra l'Italia e la Francia un ravvicinamento vero, reale, duraturo.

Godiamo altresì nel vedere i giornali più autorevoli d'oltre Alpi tributare plauso ed approvazione all'accordo stretto coll'Italia dal Ministero Dupuy, accordo che anche altri gabinetti francesi avrebbero in passato concluso se non avessero avuto paura del Parlamento devoto al protezionismo e della piazza italofoba per eccellenza.

Se adunque al signor Dupuy è stato lecito compiere un passo che i suoi predecessori non si azzardavano di fare, vuol dire che nel Parlamento e nella stampa è avvenuta una evoluzione di sentimenti per la quale le passioni e gli odi hanno ceduto davanti alla ragione e alla solennità degli interessi generali.

Il tempo che è davvero il più gran galantuomo che esista, ha fatto giustizia di molte idee storte che nella vicina Repubblica si avevano contro gli italiani ed i loro Governi, non ultima che l'Italia avesse fatta adesione alla triplice non per amor di pace, sibbene per odio alla Francia.

Ed è pure la potenza economica del nostro paese, che non solo ha vinto meravigliosamente, estendendo la produzione e perfezionandola, ma ha indotto i nostri vicini a far senno.

Ed ora si può bene apprezzare quanto abbia giovato non solo al decoro politico, ma all'interesse italiano il non avere, dieci anni or sono, piegato umilmente il capo innanzi alle esorbitanti pretese della Francia.

La coalizione delle opposizioni

Si ha da Roma.

Si parla di una prossima riunione dell'Opposizione costituzionale, alla quale interverrebbero Sonnino, Di Rudinì, Colombo, Prinetti ed altri.

Lo scopo di questa riunione, alla quale dovrebbero intervenire un centinaio di deputati, sarebbe di organizzare i diversi gruppi in un partito solo, e ciò in previsione di un prossimo voto politico.

La riproduzione del naviglio

Avendo constatato che il materiale navale negli ultimi anni, sia per economie, sia per radiazioni di navi vecchie dai quadri del naviglio, ha subito una lunghissima fase discendente, il ministro Palumbo, definitivamente, decise, d'accordo con Vacchelli, di accudire seriamente alla riproduzione del naviglio.

A tale scopo il relativo capitolo, attualmente importante a diciannove milioni, sarà rielevato nel preventivo 1890 900, a ventisette milioni come nel 1892.

Parimenti Palumbo, presenterà un progetto cui già collaborò con Brin, per l'organico e l'assetto del materiale navale e il personale navigante ed amministrativo, i dipartimenti e gli arsenali.

Tale progetto sarà accompagnato dai relativi provvedimenti finanziarii in base al criterio di riversare a favore della marina, tutte le possibili economie degli altri ministeri, e nei diversi servizi della marina stessa.

Bene spesi quei denari!

La *Patrie* riceve un dispaccio da Roma che pubblichiamo a titolo di curiosità, non facendo nemmeno le riserve d'uso che ci sembrano veramente superflue.

Il dispaccio dice:

« A Roma sono molto inquieti per il Re, minacciato da un attentato. La polizia è avvertita che quattro anarchici sono presentemente in Italia per attentare alla vita di Umberto. Il primo è un italiano conosciuto, Ciancabilla, che si nasconde sotto un falso nome e del quale non si è riusciti a scoprire il domicilio; il secondo è uno spagnuolo che si chiama Protos — perchè non Porthos addirittura! — e qui si conosce col nome di Robert; il terzo è un francese del quale ho dimenticato il nome.

« Oltre a questi tre vi è un quarto personaggio delegato dall'*alta vendita* di Parigi. Questo individuo, francese, è largamente provveduto di mezzi: viaggia da gran signore, ha denari in abbondanza, alloggia nei migliori alberghi, ma non si sa per dove sia entrato in Italia nè dove si nasconda.

La polizia di Roma è stata avvertita da quella di Parigi e due giorni dopo da quella di Londra che era stata informata del complotto. Ora la polizia di Roma lavora a scoprire questo ultimo anarchico, il più pericoloso dei quattro, ma finora non l'ha potuto nemmeno rintracciare. »

Non deve essere facile infatti lo scoprire questo conte di Montecristo dilettante di anarchia; perchè deve essere realmente un dilettante. I professioni sti conosciuti finora non avevano le attitudini necessarie per fare la parte di gran signori nei primari alberghi, dove, ahime! li avrebbero riconosciuti subito guardando loro le mani. Quello che non s'arriva a capire si è come la polizia sappia tanti particolari intorno ad un individuo che non conosce!

Se il corrispondente romano della *Patrie* non ha altro da raccontare, ci pare che il giornale parigino spenda male i denari.

Uno sfregio ad un monumento

Colonia 23. — La scorsa notte nella Città Nuova di Colonia, venne fatto uno sfregio al monumento eretto lo scorso anno all'imperatore Guglielmo I. Una palma che la statua raffigurante « Colonia » teneva in mano, fu spezzata ed il frammento venne portato via. Due persone sospette di aver commesso lo sfregio, furono inseguite, mentre fuggivano, da una guardia che non riuscì però a raggiungerle.

LA QUESTIONE DREYFUS

Picquart sempre in carcere — Perquisizioni — Una ritrattazione

Parigi, 23. — Ieri il consiglio di gabinetto si occupò della questione Picquart. Si venne alla conclusione che il presidente dei ministri, Dupuy, dichiarò non potersi esercitare nessuna pressione sul governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, il quale ha competenza esclusiva nelle questioni di procedura giudiziaria contro persone appartenenti all'esercito.

Intanto Picquart resta sempre in carcere. Si afferma che Zurlinden attende l'esito dell'interrogatorio di Picquart da parte della Corte di cassazione prima di decidere se il colonnello dovrà o no venir rinviato dinanzi al tribunale di guerra. L'eventuale decisione però non fisserà nessuna data per la convocazione del tribunale.

Il *Matin* conferma che si sono praticate nuove perquisizioni domiciliari; dice constargli che di 43 lettere sequestrate, cinque stanno in intimo nesso con la faccenda Dreyfus. Queste lettere sarebbero state dirette ad Esterhazy da parecchi alti funzionari militari: datano dagli anni 1894 e 1895.

Quindi ormai è escluso affatto il dubbio che Esterhazy non abbia avuto una parte importante negli intrighi contro Dreyfus.

Parigi 23. — I giornali londinesi recano che l'addetto militare presso l'ambasciata russa, barone Fredericks, ha scritto alla signora Dreyfus una lettera in cui dice che nel 1884, tratto in inganno da mistificazioni, aveva designato Dreyfus come spia. I giornali parigini riproducono tale notizia senza farvi nessun commento.

Un memoriale dei deputati trentini

Vienna 23. — I deputati trentini hanno presentato al ministro-presidente conte Thun un memoriale in cui espongono nuovamente il programma già proposto a suo tempo al conte Badeni per la concessione dell'autonomia del Trentino, per la creazione di curie nazionali e per la istituzione d'una Dieta trentina.

Nel memoriale è dimostrato che la Dieta tirolese non si cura affatto degli interessi del Trentino; che la maggioranza della Dieta d'Innsbruck nè può, nè sa amministrare corrispondentemente gli interessi degli italiani.

Si ricorda che alla Dieta della Boemia il conte Thun, quand'era luogotenente, prendendo le difese della minoranza tedesca, disse le precise parole: « Se si vuol ottenere la pacificazione in Boemia, occorre evitare tutto quanto potrebbe far nascere in una delle nazionalità il sospetto che l'altra le usi torto; l'unico legame fra le due nazionalità dovrebbe essere la comunanza del governo provinciale. In nessun caso poi devesi dare alla forza la prevalenza sul diritto. » E quello che il conte Thun disse riguardo alla Boemia dovrebbe valere anche per il Tirolo.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 novembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15 alle 17.30. Dopo discussione si approva l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Il presidente annunzia le dimissioni degli onorevoli Colajanni e Della Rocca, che non sono accettate dalla Camera.

Marazzi presenta la relazione sul bilancio della guerra per l'esercizio 1898-1899.

L'esposizione finanziaria

Il senatore Vacchelli, ministro del Tesoro, fa l'esposizione finanziaria.

Comincia con il dire che si riscontra un risveglio salutare in tutte le forze economiche del paese.

Riguardo alle costruzioni ferroviarie osserva che, per quelle che potranno essere ancora autorizzate, è concorde il pensiero di escludere le costruzioni dirette da parte dello Stato essendo preferibile concedere, invece, sussidi chilometrici annui per la durata di quaranta a settanta anni, il che equivale a pagare la quota di concorso dello

---

LINA BONINI

LE GIOIE DELLA FAMIGLIA

Personaggi: Giuseppe Danieli — sua moglie Giulia — la suocera.

Danieli torna dall'ufficio un quarto d'ora più tardi del solito, trova il pranzo freddo e la ciera di sua moglie ancora più fredda; a quanto pare, non ci bada molto ed entra con aria misteriosa nella sua camera. Lo si sente aprire e richiudere un cassetto, poi rientra con la massima tranquillità e siede, rassegnato a mangiare il riso lungo un metro. Dopo due cucchiaiate, allontana il piatto, poi con la massima dolcezza:

— Come mai è già tanto fredda la minestra?...

Sua moglie (a denti stretti): — Già tanto fredda!... Ah! ciò sembra strano al signorino... come se non avesse ritardato di un'ora!...

Danieli: — Domando scusa... non si tratta di un'ora, ma di quindici minuti al più...

Giulia (alzando di un tono la voce): — Quindici minuti!... Avete sentito?... Parla di quindici minuti, quell'uomo, come se l'orologio ci fosse per niente!

Danieli (si volta a guardar la pendola): — Appunto! Ecco l'orologio che segna la mezza. Chi ha torto?

La suocera (entrando come una bomba): — Ha torto chi va a spasso con la moglie del capo ufficio invece di andar a casa a mangiar il pranzo caldo.

La bomba è scoppiata: Giulia strilla, più alto di un'ottava, e si fiaccherebbe le mani nei capelli se non avesse paura di scompigliare i ferri Hinde.

Danieli (calmissimo): — A spasso... poi... non è esatto....

La suocera (solenne come l'inquisitoria di un pubblico ministero): — Peggio che a spasso signore!! Voi siete un infame e io ho il diritto e il dovere di difendere mia figlia!

Danieli (pacifico più di un lago in bonaccia): — Ma si può sapere di che cosa mi accusano? Io infame! E perchè, se è lecito?

La suocera (scandendo le sillabe come i bambini della prima elementare): — Quanto vi costò il ventaglio che avete comperato alla signora?

Giulia: — Ah! il birbante!... Per questo mi portò a casa lo stipendio con dodici lire di meno!...

Danieli: — Che io abbia comperato un ventaglio con la signora, è verissimo... ma alla signora... no...

Giulia: — No?... e i dodici franchi?

Danieli: — Subito... ti spiegherò... calmati...

La suocera: — Non gli badare, figliuola. Eccolo lì a studiare la bugia che deve dirti. Oh! come mi pento di averti lasciata in braccio a un tal uomo!...

Danieli: — Signora, vi prego... Amo la pace e desidero la stima di mia moglie... Non potreste esercitare la vostra influenza più benignamente?

Giulia: — Hai sentito? Si può dar di peggio?... Non ti vuol taciare anche di pettegola, povera mamma?... e tutto per velare le sue infamie... e tutto per martirizzare la moglie... e tutto per rovinare la famiglia coi suoi capricci... Canaglia!

Danieli (guardando inquieto le finestre aperte): — Di, Giulia, non protesti parlare più piano? Vuoi che tutti sappiano i fatti nostri? Circa all'infame, poi, me lo sono bevuto almeno dieci volte!

Giulia (strillando da lacerar qualunque ben costrutto orecchio): — Sì, sì, voglio dirlo forte... voglio che tutti sappiano quello che siete... E' una vergogna! Pagar i ventagli alla moglie del...

Danieli: — Zitta, zitta! Ora vuoi tirar in ballo anche l'onorabilità delle signore per bene?

La suocera: — Bella signora per bene, che si fa pagare i ventagli.

Danieli: — Auff! Finiamola con questi ventagli!

Giulia: — Lo neghi adesso... Dopo che l'hai confessato?...

Danieli: — Non nego niente... Ho promesso di spiegare tutto e spiegherò. (Va nella sua camera, riapre il cassetto e porta fuori un involto bislungo). Ecco qua il famoso ventaglio. Ti ricordi che ne desideravi uno? Lunedì sarà il tuo onomastico e io te lo riserbavo per quel giorno... Che ci trovi da dire?

Giulia rimane interdetta, guarda l'involto, guarda suo marito e vorrebbe esser persuasa, ma il Pubblico Ministero soffia sotto: — Va, va.... è una scusa qualunque. Io l'ho visto in negozio e mi sono informata come va... Cosa faceva con lui la moglie del capo ufficio? C'era bisogno che andassero insieme?

Danieli: — Signora.... l'ho pregata di venir con me, perchè... si sa, le donne sanno scegliere meglio... noi, non ce ne intendiamo.

La suocera: — Baje! Dite piuttosto che il ventaglio era per lei e che questo non sono, che bugie per scusarsi.

Giulia: — Sì... sì, bugie...

Daniele: — Ma... e se il ventaglio era per la signora, perchè si trova qua?...

Le donne non saprebbero che ribattere, ma la vecchia è intrepida e non batte in ritirata così presto.

— Insomma, sia come si voglia, voi siete un cattivo marito, un cattivo soggetto, un traditore!

Giulia: — Traditore... sì... ha ragione la mamma... oh! povera me, in che mani mi hanno gettata!

— Danieli: — Perdono... caso mai, non ti ci hanno gettata... sei venuta proprio di tua spontanea volontà...

Giulia: — Ecco che ora mi rinfaccia la mia debolezza questo mostro, la mia innocenza di fanciulla...

Sì, furono le vostre arti, le vostre insidie, le vostre perfide raffinatezze di seduttore, che mi hanno accecata... Voi non aveste pietà della mia innocenza, come non avete rispetto pei miei sacrifizi.

Danieli: — Che sacrifici d'Egitto! Di che ti puoi lagnare? Del pranzo freddo che ho trovato a casa, o del ventaglio che t'ho regalato?...

Giulia: — Lo senti, mamma? Ora mi rinfaccia anche i suoi regali... Piglialo, il tuo regalo! Non voglio, no, che tu ti vanti della roba che mi hai dato... A te. Ecco il ventaglio!... Stupendo, in fede mia!... Piglia! Piglia...

(Straccia il ventaglio in cento pezzi, senza ricordarsi della parte di stipendio che vale, poi pesta i piedi e piange come una vite tagliata.)

Danieli alza le spalle e così, per caso, si avvicina all'uscio.

La suocera: — Se ne va, adesso? Dove va, se è lecito? A prender un altro ventaglio per la moglie del capo-ufficio?

Danieli: — Ma chi dice d'andarsene? Questa è bella!...

Giulia: E' vero! è vero! Te ne andavi... e va pure... divertiti... sprecai tuoi denari... manda sul lastrico la famiglia... va... va...

Danieli. — Quali denari?... se t'ho consegnato tutto...

Stato nel capitale importo della loro costruzione, procurandosene l'ammontare, col costituire un debito redimibile nel periodo di tempo determinato dal sussidio chilometrico.

Riguardo alle economie crede che poche se ne potranno ottenere, perchè la spesa è stata ristretta al di là del minimo necessario.

Riguardo la situazione del bilancio dice che in complesso l'esercizio 1897-98 di fronte a un avanzo previsto di 10 milioni e 600 mila lire, si chiuse malgrado le maggiori spese per i disordini interni e nonostante la perdita del dazio sul grano, col lieve sbilancio di un milione e cento mila lire per effetto specialmente dell' introito del residuo del prestito d'Africa, di cui il Governo fu autorizzato a valersi per sopperire alle occorrenze di quell'esercizio.

Il bilancio 1898 99 presenta un disavanzo finale di lire 8,417 09, ma essendo poi da tener conto delle maggiori spese dipendenti da disegni di legge speciali, tra cui 4 milioni da assegnarsi alle casse patrimoniali delle ferrovie, il presente disavanzo totale supera i 14 milioni.

Il bilancio 1899-1900 tenuto conto degli aumenti di 4 milioni per la marina, di 900 mila lire per la guardia di finanza affine di meglio combattere il contrabbando, di 300 mila lire per iniziare il censimento della popolazione, di 1 milione per dar principio alla colonizzazione interna e di altri minori varianti, presenta nella categoria delle entrate e spese effettive un avanzo di lire 3 850,000.

Il ministro ricorda che col 1899-900 vengono a mancare in entrata gli otto milioni e mezzo circa, precedentemente somministrati dalla Cassa depositi e prestiti, in seguito ai provvedimenti finanziari del 1894 per il servizio dei debiti redimibili, non che i 4 milioni del fondo per il culto.

Propone perciò di ricorrere tanto per la deficienza del movimento di capitali, quanto per le spese ferroviarie che non possono essere coperte dall'avanzo della categoria delle entrate e spese effettive, al patrimonio dello Stato e cioè per 14 milioni e mezzo nel 1898 99 e per 31 milioni e mezzo nel 1899 1900; in complesso per 46 milioni traendoli dal margine lasciato dalla rendita assegnata coi provvedimenti del 1894 pei debiti redimibili e dalla quota tuttavia spettante allo Stato nella finale liquidazione del patrimonio delle corporazioni religiose soppresse. A quest'ultimo mezzo però, sarà attinto soltanto per quella somma che non coperta dalle economie, che sono indubbiamente da attendersi dalla gestione del bilancio, risulti effettivamente necessaria a pareggiare il rendiconto.

Il ministro esamina la situazione del debito del Tesoro e osserva che, bene apprezzando le attività e passività proprie di esso, il *deficit* finanziario risultante dal rendiconto di circa 410 milioni, può, invece, valutarsi ascendere a 560 milioni. Accenna alla necessità evidente di ridurre i buoni ordinari del Tesoro a somma non troppo elevata e di limitare l'uso delle anticipazioni statutarie delle banche.

Il beneficio, che doveva derivare dall'obbligo fatto agli istituti di emissione di ridurre ogni anno la loro circolazione di lire 23,300,000 non può essere sentito, se si mantiene una circolazione aggiuntiva per le anticipazioni statutarie a diminuire le quali è necessario sistemare il debito fluttuante. Pertanto il governo propone di convertire gradualmente in consolidato 4,50 per cento una parte dei buoni del Tesoro ordinari, come si è fatto per quelli a lunga scadenza.

Riguardo ai provvedimenti economici, il ministro dice che è intendimento del Governo di sopprimere i dazi interni di consumo sul pane e sulle farine, completando l'opera iniziata dall'on. Sonnino. I Comuni verrebbero compensati della perdita per metà dallo Stato e per l'altra metà dall'applicazione di nuove disposizioni sui tributi locali.

Lo Stato sarebbe a sua volta compensato col prodotto attendibile da alcune modificazioni nelle tasse di fabbricazione e in quelle sugli affari, e colla metà del prodotto della tassa militare.

Il ministro annuncia ancora alcuni disegni di legge intesi a modificare l'imposta di ricchezza mobile, per introdurvi disposizioni favorevoli all'agricoltura e alla industria e altri relativi alla revisione generale dell' imposta sui fabbricati e alla restituzione ad alienazione di immobili devoluti al Demanio per debiti d' imposta.

Sono in corso studi per l'applicazione dell' imposta sull'entrata intesa come imposta complementare per far maggiormente contribuire le classi più agiate con equa e moderata progressione, alle spese dello Stato. Il ministro intenderebbe contraporre questa imposta ad altre trasformazioni dei tributi più gravosi sui consumi popolari, ma occorrendo si potrà ricorrervi anche per assicurare la solidità del bilancio che deve rimanere assolutamente illesa.

Annuncia infine la presentazione del disegno di legge sui Monti frumentarii e sulle Casse agrarie, e di quello per la colonizzazione delle terre incolte.

Carcano, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni alle leggi sul dazio consumo e sulle tasse di produzione e sui tributi locali.

Presenta inoltre un disegno di legge per modificazioni alla legge per l'applicazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Vacchelli, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per i provvedimenti di bilancio e tesoro, ed un altro per sistemazione del conto corrente colle amministrazioni dei personali militari varii.

Levasi la seduta alle 17.25.

Giulia: — Sta a vedere che vorrebbe lasciarmi senza un soldo, farmi morire di fame... e lui godersela con le signore... s' intende... Tu hai mangiato bene... non ti piaceva la minestra.

Danieli: — Io ?!.. Se sono digiuno... e ho una fame, non faccio per dire!...

Giulia: — Ha fame... e non volle la mia minestra, una minestra che valeva un Perù.... Bugiardo! Scialacquatore! Ubbriacone!

Danieli! — Sei pazza, donnina mia... calmati e vieni a tavola... Vuoi riscaldarmi un po' di brodo, almeno?

Giulia: — Pazza, pazza perchè gli parlo delle sue ribalderie.... Oh! mamma, mamma, non posso più... ancora due giorni di questa vita e impazzisco davvero....

Daniele, (stoico): — Dunque.... questo brodo?..

Giulia: — Ah, non avete mangiato abbastanza... Domanda ancora del brodo. brodo a chi ha girato tutte le osterie e poi non mangia la minestra di casa sua!... Brodo a questo ingordo, che ne ha fino alla gola!!

Danieli, pieno di fame, si decide a divorare una pagnottina, tanto per non tornar digiuno all'ufficio. La suocera si affanna intorno a Giulia che va di convulsione in convulsione e tutto il vicinato è alla finestra a sentir le infamie di quel Danieli che manda in malora la casa.

Cronaca Provinciale

Posta economica

Sig. X. Y.

Per non suscitare polemiche che davvero diverrebbero disgustose, e lascierebbero strascichi più disgustosi ancora, ommettiamo di pubblicare la vostra corrispondenza.

DA SAN GIORGIO DI NOGARO
La questione della «direttissima» Trieste Venezia

Il giorno 7 dicembre verrà tenuta a Roma una conferenza ferroviaria, nella quale si discuterà il nuovo orario della «direttissima» Venezia-Trieste via *San Giorgio di Nogaro.*

DA GEMONA
Per l'Adriatico

Ci scrivono in data 23:

Vi scrivo un po' tardi, ma è meglio tardi che mai. Molte delle persone che domenica furono ad Osoppo, si lamentavano perchè l'amministrazione della R. Adriatica non aveva accordato un ribasso, ribasso che avrebbe certo fatto intervenire un maggior numero di persone alla bellissima festa.

Queste persone però non sanno che si accordano ribassi soltanto quando si tratta di feste cattoliche.

Difatti si accorda ribasso a S. Antonio di Padova a Gemona, al Redentore di Venezia, alla Madonna di Loreto; ma quando si tratta di feste patriottiche, anzichè ribassi di tariffa si farebbero dei rialzi, se fosse possibile.

E poi veniteci a dire che il dominio clericale è finito!

Zama

DA OSOPPO
Il ringraziamento per la festa di domenica

L'egregio Sindaco di Osoppo signor Valerio ci manda quanto segue:

«Il Sindaco di Osoppo sente l'obbligo di ringraziare pubblicamente il signor Prefetto della Provincia, comm. Salvetti, l'onorevole Deputato Giuseppe Girardini, il signor co. di Trento, Sindaco di Udine, perchè hanno validamente contribuito alla riuscita della solennità della scorsa domenica.

Uno speciale, sentito ringraziamento lo deve all'on. Deputato Gregorio Valle, al quale, più che ad ogni altro, si deve se la festa di Osoppo, ad onta di tanti ostacoli che in Osoppo e fuori di Osoppo le erano stati posti di contro, ha avuto, per consenso di tutti, esito felicissimo.

Ringrazia infine tutti i componenti il Comitato della festa per le loro gentilissime e disinteressate prestazioni.»

DA COSEANO
Le delizie della bicicletta

Ci scrivono in data 22:

Il giorno 4 corrente, certo A. di qui, dovendo recarsi a Udine per affari urgenti di famiglia, si fece dare a prestito da certo B. una bicicletta, bicicletta che il B. aveva fatto acquisto due giorni prima, e che nello stesso giorno si era munito del certificato del Sindaco di cui l'art. 5 della legge sui velocipedi, certificato che autorizza la circolazione sulle vie ed aree pubbliche per 15 giorni dalla sua data.

Il B. prestando la bicicletta all'amico A. gli consegnò anche detto certificato.

Giunto a Udine l'A. scese di macchina nella casa di una famiglia amica nel subburbio Villalta ed a piedi entrò in città per sbrigare le sue faccende.

Tornato un'ora dopo si sentì riferire, con grande sorpresa, che, un individuo qualificatosi per guardia di questura, si era caricata la macchina (che era incatenata) sulle spalle e l'avea asportata.

Praticate delle ricerche, risultò che detta macchina era stata depositata presso l'Ufficio Daziario di Porta Villalta e che il trasporto era stato praticato dalla guardia di città Parisotto.

L'A. corse difilato all'Ufficio di P. S. e quivi, dopo parecchie e strane resistenze si dovette conoscere l'arbitrarietà di quell'asporto e si potè ottenere finalmente, *il giorno 7 però*, la restituzione della macchina.

Ai lettori i commenti.

DA RIVE D'ARCANO
Sagra della Salute — Inaugurazione del campanile e delle campane a Giavons

Ci scrivono in data 22:

(M.) Ieri, a Giavons frazione di questo Comune, nelle prime ore del mattino, un incessante sparo di mortaretti annunziava *urbi et orbi*, la tradizionale sagra della Madonna detta della Salute, che rallegrata da un tempo splendido riuscì certamente assai più animata degli anni decorsi.

Volere è potere.

Quei forti terrazzani che in tutti non sommano a 300, in un sol giorno decretarono *il riatto del campanile e la fondazione di tre campane.*

Tutti si misero all'opera ed in un mese circa, il campanile che prima sembrava non esistesse, oggi invece può stare a pareggio con quello di qualche altro villaggio molto più importante di quello di Giavons.

L'occhio intelligente del direttore del lavoro, l'amico Emilio Floreani, che alla buona volontà accoppia un'intelligenza non comune, fece sì che il riatto ideato dal capo-mastro Ermenegildo Floreani, assistito dal giovane muratore Alfonso Co assi, tutti del luogo, riuscì perfettamente bene ed ancora dal primo giorno che s'innalzò la guglia, la bandiera tricolore sventolava e sventola su di essa.

Le campane, lavoro finissimo del fonditore sig. De Poli della vostra città, nulla lasciano a desiderare nè per l'armonia dei suoni nè per la bellezza veramente artistica.

Ma torniamo un momentino alla sagra.

Grandi archi trionfali erano innalzati per tutto il paese, bandiere, palloncini alla veneziana, tutto era ben ideato, tutto era ben disposto.

La banda musicale di Madrisio, che non ha bisogno dei miei soffietti per essere brava, reduce da Cassacco ove era stata nell'occasione della consacrazione di quella Chiesa, dopo la processione diede un concerto nella Trattoria di Pietro Covassi, il quale, a nessun secondo per buon cuore, dispose di un caratello di buon vino per tutti i musicanti.

Molti furono gli accorsi a quella sagra, specialmente da S. Daniele, e l'animazione durò sino ad ora tarda, nè alcun inconveniente successe, eccettuata qualche sbornia santissima che fu smaltita però in casa propria.

Un bravo di cuore a quei buoni e bravi frazionisti.

DA AVIANO
Ancora un delitto

Scrivono in data 22:

In questo paese succedono da qualche tempo gravissimi fatti di sangue. Ieri 22, nell'osteria di Boschian Gio. Batta in seguito a litigio insorto fra Basso Delle Vedove Luigi e Boschian Bailo Angelo, quest'ultimo estratta una roncola inferse all'altro un colpo alla regione ipogastrica destra.

Da un primo esame medico, la ferita fu ritenuta guaribile in una diecina di giorni, ma da una seconda visita praticata col concorso del pretore, si constatò che l'arma era penetrata in cavità con pericolo di vita. Diffatti ier sera stessa il Basso cessò di vivere. Il feritore si è dato alla fuga.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Novembre 24 Ore 8 Termometro 10.—

Minima aperta notte 7.— Barometro 737.

Stato atmosferico: piovoso

Vento N.O. Pressione calante

IERI: vario piovoso

Temperatura: Massima 11.8 Minima 6.6

Media: 8.69 Acqua caduta mm. 37

Effemeride storica

24 novembre 1348

La congiura secreta a Cividale contro il patriarca Bertrando

Udine, da un secolo era divenuta residenza de' patriarchi e del Governo. Bertrando, patriarca desiderava, trapiantare eziandio la sede metropolitica e trasferirvi il capitolo della Basilica Aquileiese con i tesori, reliquie ecc. Ma i suoi avversari sapendo com'egli fosse disposto all'offensiva se gli giungevano soccorsi, si riunirono a consulta secreta a Cividale ove fu deliberato di togliere di mezzo alla prima occasione l'abborito Patriarca, e difatti il 6 giugno 1350 accadde l'eccidio alla Richinvelda.

Conferenza sull'igiene degli occhi

Ricordiamo che oggi alle ore 16 ha luogo l'annunciata conferenza sull'*Igiene degli occhi,* che sarà tenuta nella sala maggiore del R. Istituto tecnico.

Ingresso libero.

Biglietto d'andata-ritorno per S. Vito al Tagliamento

Dal giorno 21 andante la stazione di Udine venne ammessa alla vendita dei biglietti giornalieri di andata ritorno per quella di S. Vito al Tagliamento, ai prezzi seguenti, non compresa la tassa di bollo nè la sovratassa stabilita dalla Legge 15 Agosto 1897, N. 383:

I. cl. 7.05 — II. 4 95 — III. cl. 3.05

Il rilascio e l'uso dei biglietti di cui sopra avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e condizioni contenute nell'allegato 4° alle vigenti Tariffe.

Camera di commercio

Corso di caseificio

E' aperta l'iscrizione al corso teorico-pratico di caseificio che avrà principio presso la R. Scuola d'Agricoltura in Brescia il 10 gennaio 1899.

Scopo di questo corso è di formare abili casari, nonchè istruire su quanto riguarda l'industria del latte.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizione di Como

Il termine per le domande d'ammissione all'Esposizione nazionale serica e internazionale d'elettricità, che avrà luogo a Como dal maggio all'ottobre dell'anno venturo, scade col 30 novembre corrente.

Concorso nell'amministrazione carceraria

E' aperto il concorso presso il Ministero dell'Interno, Direzione Generale Carceri, a 15 posti di alunno di Ragioneria nell'Amministrazione Carceraria.

Il termine utile per presentare la domanda di aspiro scade il 10 dicembre p. v. Gli esami avranno luogo in Roma nel 1° trimestre dell'anno 1899.

Per aver maggiori schiarimenti i concorrenti potranno rivolgersi alla R. Prefettura,

Emigrazione in Rumania, Serbia e Bulgaria

Malgrado gli avvertimenti da noi ripetutamente dati, molti operai e giornalieri italiani partono dal regno, muniti di semplice passaporto per l' interno, e si recano a Budapest col proposito di trasferirsi, poi, in Rumania, in Serbia, od in Bulgaria.

In Budapest questi emigranti apprendono che è loro impossibile di proseguire il viaggio, se non si provvedono presso quel regio consolato, del passaporto per l'estero, o d'un certificato provvisorio, che permetta loro di passare la frontiera. Di qui un grave e superfluo lavoro pel consolato ed una perdita di tempo per gli emigranti.

Ad ovviare a tale inconveniente, si pregano i signori sindaci del regno di raccomandare a chi vuol emigrare agli Stati suddetti, di munirsi, prima della partenza, di passaporto per l'estero, che dovrà essere vidimato dal console dello Stato nel quale l'emigrante intende recarsi.

Le novità del giorno

Ci scrivono da Milano in data 18 corr.

Non sono soltanto gli avvenimenti politici che possono interessare il pubblico; anzi in una città così piena di vita commerciale come Milano, i fatti che riguardano lo sviluppo industriale formano una parte preponderante delle conversazioni. Se ne interessa il popolo che risente il benefico riflesso della crescente ricchezza cittadina; se ne interessa il ceto dedicato ai traffici per quel senso di gara che lo avvisa e lo stimola a nuove conquiste; se ne interessano i ricchi, i quali veggono aumentarsi e migliorare i prodotti destinati ad appagare i loro desiderii, i loro gusti, le loro ambizioni.

In questi dì la novità del giorno per Milano è la inaugurazione dei nuovi negozii di giojelleria aperti dalla ditta A. Calderoni, nel proprio palazzo, fra via Romagnosi e corso Alessandro Manzoni.

La ditta A. Calderoni aveva già sua sede con grandiose vetrine sotto i portici della Galleria Vittorio Emanuele; ma i nuovi locali, ove si è traslocata, sono ancor più splendidi e più copiosamente forniti di monili preziosissimi, che sono una meraviglia a vedersi.

Io vi segnalo la cosa con quella naturale compiacenza di chi vede il proprio paese per opera di cittadini operosi e intraprendenti, non restare indietro delle più attive nazioni, nel seguirne i progressi dell' industria e del commercio.

Il congedamento delle classi

Alla fine della settimana in corso, oppure ai primi di quella entrante, si procederà al congedamento delle seguenti classi attualmente sotto le armi: Classe 1877 con la ferma di un anno; Classe 1875 con la ferma di tre anni.

Chiusura di scuola

Venne chiusa, fino a nuovo ordine, la scuola femminile a S. Spirito, in via Gorghi, per misure sanitarie, essendovisi verificati 3 o 4 casi di scarlattina.

Importante novità pei cacciatori
Un fucile di sicurezza

Leggiamo nella *Stampa* di Torino:

L'ingegnere signor Vittorio Stelluti, di Saluzzo, ha inventato un sistema di fucile da caccia, col quale si rendono impossibili le esplosioni eventuali dell'arma.

Basti ciò per illustrare l' importanza di questo fucile.

Noi abbiamo avuto occasione di vedere, di maneggiare, di conoscere il meccanismo di questo fucile, di cui lo Stelluti ha preso il brevetto d' invenzione.

Il fucile di sicurezza Stelluti ha sull' impugnatura del calcio una specie di prismetto mobile in altezza, che viene a capitare sotto il pollice della mano destra, di modo che il cacciatore, impugnando l'arma, viene ad esercitare col dito una leggera pressione, sufficiente per abbassare il prisma, e liberare così le noci degli acciarini da un primo arresto. L'indice della mano sinistra si posa su un bottone posto all'estremità dell'asta, la quale è più corta che nei fucili ora in uso, e, portando l'arma alla spalla, il cacciatore preme col dito su tale bottone, liberando così le noci degli acciarini da un secondo arresto.

Fatto questo, basta toccare un grilletto qualunque per far partire un colpo. Togliendo le mani dalla posizione suddetta, il fucile torna automaticamente in posizione di sicurezza, anche quando si sa sparato un colpo.

La manovra del fucile è semplicissima e naturale per ogni cacciatore. Però se alcuno trovasse incomodo premere il bottone dell'asta nell'atto di mirare potrebbe, senza alcun disturbo, togliere negli acciarini due nottolini di arresto, ed allora per esplodere il fucile basterebbe premere col pollice della destra il prismetto corto sull'impugnatore del calcio, e tirare un grilletto.

In tal caso il fucile potrebbe sembrare più comodo, ma sarebbe certamente meno sicuro, rimanendovi semplicemente uno dei due apparecchi di sicurezza; però, in confronto dei fucili ora in uso, si potrebbe sempre, con ragione chiamare fucile di sicurezza.

Ora, partendo da un'ipotesi ammissibilissima circa le disgrazie che ora avvengono con i fucili da caccia in uso, e facendo un calcolo abbastanza semplice della probabilità di un'esplosione involontaria del fucile di sicurezza Stelluti si viene a stabilire che se ora avviene una disgrazia all'anno, con il nuovo fucile ne può avvenire una ogni cinque miliardi di anni.

Gli è perciò indubitato che il fucile Stelluti avrà la fortuna che si merita.

Vedi avviso in quarta pagina

Tassa vetture e domestici

Ruolo suppletivo III 1898

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 17 corr. n. 27884 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino dal giorno 22 venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre p. v. e febbraio 1899.

Trascorsi otto giorni datando dal 22 corr. dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
OMICIDIO

Udienza del 23 novembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusato: Giuseppe Borgnolo fu Giovanni d'anni 38, da Orsaria, di omicidio in persona del di lui suocero Giov. Battista Basso, commesso nella notte dal 12 al 13 luglio p. p.

Difensori: avvocati on. Girardini e Driussi.

Periti: prof. cav. uff. dott. Fernando Franzolini e dott. Giuseppe Murero.

—

I periti, interrogati dal Presidente, conclusero che la ferita al viso riportata dal Borgnolo, deve essere stata data dal Basso con roncola al principio della lotta che avvenne stando i due avversari in piedi. La ferita che determinò la morte del Basso fu quella al collo: tutte le altre nulla avrebbero cagionato.

—

Il P. M. fece una diligente requisitoria sostenendo in confronto del Borgnolo l'accusa di omicidio ammettendo in suo favore la semi ubbriachezza.

—

Uno dei difensori, l'avv. Driussi, pronunciò un'arringa nella quale riassunse tutte le risultanze della causa per persuadere i giurati che il Borgnolo venne gravemente provocato e che nel momento del fatto egli trovavasi in istato di completa ubbriachezza.

—

Nell'udienza pomeridiana parlò l'altro difensore del Borgnolo, l'on. Girardini.

Dopo aver riassunto quanto magistralmente disse il suo collega Driussi, dice che il Borgnolo era dominato da un sentimento di paura verso il Basso che apparivagli come uno spettro, come un atleta che abusava della sua forza, qualche cosa di terribile, di pauroso. Tali i due animi che si trovavano di fronte in quella notte del fatto.

Non nasconde il difensore la difficoltà nei giurati di dare un giudizio in simili cause.

Dato il carattere suo mite, tranquillo, rimessivo, non si può immaginare Borgnolo aggressivo senza una causa che lo determinasse. Il fatto è dominato da una certa oscurità, malgrado ciò ne può risultare il vero.

Borgnolo entra nella camera della suocera e domanda della moglie; cos'era avvenuto? Era risorto il Basso delle violenze e delle minaccie. Infatti una lotta deve essersi impegnata, poichè la suocera che era andata in cerca d'aiuto disse: « o l'uno o l'altro a quest'ora deve essere morto » e ciò vuol dire che essa ha previsto la lotta.

Il bastone e le due roncole trovate nella camera in terra sono viventi testimonianze di quanto accadde. Dunque evidente nel Borgnolo la difesa di vita, poichè il Basso nella lotta poteva avere la prevalenza e da ciò i numerosi colpi, due soli dei quali furono mortali. Il P. M. riconobbe che il Borgnolo fu il primo ad essere percosso e ferito; dunque contraddizione in lui nel negare che vi fosse stata provocazione.

Il difensore si estende a sostenere e dimostrare la legittima difesa nel Borgnolo che agiva per istinto di conservazione e per sentimento della paura. Dimostra non potersi parlare d'eccesso di difesa nel caso Borgnolo; esorta i giurati a non lasciarsi guidare nel loro giudizio dall'impressione che è nemica della giustizia; la causa è grave, ma è semplice; conchiude attendendo un verdetto che corrisponda a giustizia.

—

Dopo un diligente riassunto del Presidente, legge i quesiti che comprendono: 1° il fatto materiale; 2° la legittima difesa; 3° la colpevolezza di uccisione; 4° l'eccesso di difesa; 5° la provocazione; 6° se la provocazione fu grave, 7° l'ubbriachezza volontaria; 8° la semi ubbriachezza.

Pres. Accusato, avete niente da dire?

Acc. Mi rimetto alla coscienza dei signori giurati.

—

I giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni, e poco dopo rientrano.

Il capo dei giurati legge il verdetto col quale hanno affermato il fatto materiale, negato la legittima difesa e negato la colpevolezza.

Il presidente dice sembrargli un verdetto contraddittorio e dà la parola in argomento al P. M.

I difensori scattano dal loro banco e protestano; il pubblico rumoreggia; l'ambiente è già saturo di elettricità.

Da 25 anni che il resocontista assiste alle Assise, non gli è toccato un caso simile.

Il P. M. dice che i giurati hanno ammesso che il Borgnolo uccise il Basso e gli hanno negato la difesa di vita; ne deriva dunque che è colpevole, e colla negativa al terzo quesito è la contraddizione, per cui propone che i giurati debbano nuovamente ritirarsi per deliberare.

L'avv. Girardini dice che era inutile proporre due quesiti sulla uccisione: eliminati i primi due restava il terzo che comprendeva una nuova domanda secondo la tesi defensionale. Protesta contro il Presidente e contro il P. M. perchè colle loro proposte si vuol calpestare il diritto, la legge, la giustizia.

A questo punto scoppiano fragorosi applausi nella sala affollatissima.

Pres. Carabinieri sgomberino immediatamente la sala! Non siamo in teatro!

Avv. Girardini. Degeneriamo, così facendo, peggio che in teatro!

Pres. L'udienza è levata finchè si sgombra la sala.

Nella folla che va uscendo si sente qualche « bene, bravo » ironico, s'intende.

Pres. Carabinieri arrestino per conto mio coloro che gridano « bene, bravo ».

Carab. Va bene.

Riprende la parola l'avv. Girardini facendo appello ai diritti della giustizia, della legge e della libertà; qui scompare il Borgnolo, ma accettando la proposta del P. M. sarebbe calpestata la legge. Domanda poi che venga messa a verbale la dichiarazione del Presidente che il verdetto dei giurati è contraddittorio, su di che docilmente lo seguì il P. M.

Il Presidente acconsente; parla ancora l'avv. Driussi, ne nasce un battibecco fra i difensori ed il Presidente che detta a verbale tutto il contradditorio. La difesa si riserva, dopo l'ordinanza della Corte, come richiede il diritto della difesa e la dignità della professione che rappresentano.

Gli animi sono alquanto riscaldati, finalmente la Corte si ritira per deliberare.

Frattanto si fanno i più disparati commenti e previsioni sull'esito della questione. I più, anche legali, dicono che indipendentemente dalla votazione dei due primi quesiti, avendo i giurati col terzo negata la colpevolezza del Borgnolo, non c'è contraddizione e devesi ritenerlo assolto.

Del resto il verdetto dei giurati, che qualcuno voleva criticare, è spiegabilissimo. Siccome nel terzo quesito era messo che avesse agito *a fine di uccidere*, i giurati che appunto volevano negare l'intenzionalità nel Borgnolo, diedero voto negativo al quesito, compresi com'erano che il Borgnolo avesse agito sotto l'impulso delle continue angherie, minaccie, molestie di cui era vittima ad opera del Basso.

—

Profondo silenzio si fa al ritorno in sala della Corte.

Il Presidente legge una breve ordinanza colla quale considerando che dopo la votazione dei due primi quesiti s'imponeva ai giurati la affermativa sul terzo quesito per poi passare agli altri comprendenti le subordinate; ad ogni modo avendo essi negata la colpabilità del Borgnolo, la Corte tiene fermo il loro verdetto.

Voci: Bene, bene.

Si fa venire in sala l'accusato.

Il cancelliere legge il terzo quesito cui i giurati risposero negativamente, dopo di che il Presidente dichiara assolto il Borgnolo ed ordina venga posto immediatamente in libertà.

Pres. Borgnolo, i verdetti dei giurati non si discutono: voi siete stato assolto, ma vi consiglio a star lontano da quel vino cattivo, per l'amor di Dio, non ubbriacatevi più!

—

Con questo processo (tre processi: tre assoluzioni) la sessione d'Assise è finita.

Giornale clericale condannato
per insulti alla magistratura e all'esercito

La Corte d'Assise di Verona condannò a 5 mesi di detenzione Alessandro Visentini gerente del clericale *Martello* per vilipendio dell'esercito e della magistratura.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un pubblico fine e numeroso ha ier sera riso cordialmente e con calore applaudito alla rappresentazione benissimo eseguita, di quel gioiello d'arte squisita che è la *Bisbetica domata*.

Il cav. Salvini fu all'altezza del suo eccezionale valore di artista, fu pari alla meritata sua fama.

Stassera l'*Amleto* di Shakespeare, e basti il promettente annuncio!

Un'elemosina strana

Mattina sono in una delle principali chiese di Mestre si stava celebrando una solenne messa da morto e molti fedeli devotamente pregavano.

Si notava un'elegante signora, che teneva una bambinetta a sè vicino e che pareva pregare con grande raccoglimento.

Come d'uso, a metà della messa, un prete esce dalla sagrestia, colla borsa dell'elemosina e comincia il giro della chiesa.

Giunto il reverendo presso la signora, questa, come spinta da una molla, balza in piedi ed afferrando la bambina con ambe le mani la presenta al sacerdote, gridando come una forsennata: « E de questo, cossa penselo de far! el varda che vogio parlar con la! »

Grande scompiglio fra tutti i fedeli, che non si aspettavano certo una simile interruzione.

Intanto il reverendo, vistosi a mal partito, stimò prudente di ritirarsi frettolosamente in sagrestia, inseguito però dalla signora, col marmocchio fra le braccia.

Il sagrestano riuscì a trattenerla sulla porta e mentre cercava di calmarla, il prete, lesto, lesto, si eclissava per la porticina della sagrestia; maledicendo, forse, in cuor suo, alla fragilità umana.

Telegrammi

Audace colpo d'una banda di briganti

Sabosnovice (Croazia) 23. — Una banda di 25 briganti coll'aiuto di falsi segnali fece fermare un treno trasportante un carico di carbone, fra le stazioni di Milovisce e Sabosnovice. Poi, fattasi addosso al personale addetto al servizio del treno, lo spogliò di tutto quanto aveva. La gendarmeria, informata del fatto, si mise sulle traccie dei briganti e ne arrestò parecchi.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 novembre 1898

	23 nov.	24 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.—	101.50
» fine mese	101.10	101.60
detta 4 1/2 »	108.25	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331.—	330.—
» Italiane 3 %	322.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » » 4 1/2	514.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	468.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	532.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	945.—	950.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	198.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	733.—	738.—
» » Mediterraneo	531.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.15	106.85
Germania »	132.85	132.25
Londra	27.22	27.05
Austria - Banconote	225.—	224.—
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.38	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.50	94.85
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 24 novembre **106 84**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.[illegible]5
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti